

Grande Guerra

di **Tristano Scarpetta**

Tensioni sul Memoriale dei caduti Trattativa con Roma per il sacrario

Castel Dante è proprietà della Difesa. I democratici irritati dal protagonismo del Patt

TRENTO Il disegno di legge che istituisce il «Memoriale dei caduti trentini della Grande Guerra» è stato licenziato venerdì scorso dalla giunta provinciale. La sua approvazione in aula e — soprattutto — la realizzazione delle lapidi a Castel Dante di Rovereto, però, dovranno passare da una strada piuttosto stretta fatta di tensioni politiche in maggioranza e trattative ancora in corso con il ministero della Difesa.

Per capire di cosa si stia parlando, bisogna prima fare un lungo passo indietro. Allo scoppio della guerra, l'Impero asburgico chiamò alle armi circa 60.000 abitanti dell'allora Tirolo meridionale. Solo circa 700 trentini si arruolarono volontari nell'esercito italiano. Alla fine del conflitto, i soldati trentini morti furono in totale circa 12.000. La maggior parte di loro, però, morì sui vari fronti dell'Austria-Ungheria e lì venne sepolta. Chi in Polonia, chi in Serbia, chi in Russia e via dicendo. Crollato l'Impero, la piccola Austria poco interesse aveva a custodire nomi e memoria degli ex sudditi di nazionalità non austriaca. Parimenti scarso era l'interesse dell'Italia a ricordare e commemorare gli italiani morti con la divisa austriaca. Negli anni '20, ai Comuni trentini che provavano a ricordare i propri caduti venivano imposte sui monumenti formule volte a

considerare i trentini come morti con l'odiata uniforme austriaca in attesa che la propria terra venisse redenta, cosa spesso falsa. Insomma, dei trentini morti combattendo per l'Austria spesso si era perso anche il nome.

Di qui l'idea di un Memoriale che ricordi uno per uno tutti i morti trentini. Prima prese la forma di una lettera di Ugo Rossi al ministero della Difesa e poi quella del disegno di legge di Lorenzo Baratter (sottoscritto anche da Gianpiero Passamani, Upt). Due i problemi. Il primo tutto politico: in maggioranza, soprattutto nel Pd, si è obiettato che portare ad approvazione un ddl delicato da un punto di vista ideologico promosso proprio dal consigliere finito nell'occhio del ciclone per aver promesso soldi agli Schützen in occasione delle elezioni fosse inopportuno. Di questo si è discusso in una riunione riservata convocata dallo stesso Rossi prima che il testo approdasse in



Sacrario Il monumento ai caduti di Castel Dante a Rovereto

commissione.

Il secondo problema è stato sollevato, questa volta in commissione, dal provveditore del Museo della Guerra, Camillo Zadra e dal direttore del Museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi: a distanza di un secolo, impossibile stilare, come chiesto da Baratter, un elenco dei civili morti a causa della

guerra, ma soprattutto da evitarsi lo sdoppiamento dei luoghi della memoria. In altre parole, erigere un monumento a parte per i soli trentini avrebbe potuto alimentare divisioni, invece che stimolare un ricordo comune di tutti i morti, di tutte le nazionalità, con tutte le divise, nell'«inutile strage». Ciò che i due storici in commissione

non hanno detto, ma che in maggioranza si è discusso, è che Baratter e il Patt avrebbero messo il loro cappello di parte su un'iniziativa formalmente di riconciliazione, questo nell'anno pre-elettorale in concomitanza con l'adunata degli Alpini: il piccolo «Stato» autonomista avrebbe celebrato i suoi morti in qualche modo diversi da quelli italiani.

Di qui la mediazione. Come suggerito dal Pd, il disegno di legge è stato fatto proprio dalla giunta, in modo che appartenga almeno formalmente a tutta la coalizione. «Per quanto ci riguarda — taglia corto Lucia Maestri (Pd) — il disegno di legge licenziato dalla giunta è condivisibile». Poi, come suggerito da Ferrandi, il luogo sarà Castel Dante, meglio noto a Rovereto come l'«Ossario», dove già giacciono i resti di 20.279 caduti italiani e austro-ungarici.

Qui entra, o meglio torna in scena il ministero della Difesa

che, in vista del centenario della vittoria del 1918, è particolarmente sensibile a celebrazioni «parallele», oltre ad essere il proprietario di Castel Dante. Il carteggio con la ministra Roberta Pinotti è già in corso. La prossima settimana si attende la visita del sottosegretario Domenico Rossi. L'area è considerata «sacra». La proposta trentina sarà di deporre le lapidi con i nomi sul prato antistante il monumento. Se si visita la pagina dedicata al sacrario sul sito della Difesa, si noterà che non si fa alcun riferimento ai militi austriaci lì sepolti. Un caso? Forse.

Monumento, a parte, il lavoro più importante è già stato fatto dal Museo della Guerra e d'è stato lungo. «Abbiamo cominciato negli anni '90 — spiega Zadra — setacciando monumenti comunali, registri delle parrocchie, i «luttini» fatti dalle famiglie. Un grande aiuto ci è venuto da ricercatori locali che ci hanno permesso di stilare un elenco di nomi che oggi supera gli 11.800. Altri ne restano da individuare. Ritengo positiva l'iniziativa del Memoriale. Quei morti fanno parte della nostra storia nazionale e della storia europea che vede nelle lacerazioni prodotte dalla guerra in Trentino uno spaccato significativo di quelle prodotte in Europa».



Maestri (Pd)

Per quanto ci riguarda, il disegno di legge licenziato dalla giunta è condivisibile



Zadra

Iniziativa positiva, l'importante è che i morti trentini non appaiano diversi dagli altri

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA